

Rassegna del 03/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

03/11/2020	Mattino Padova	23	Costi troppo bassi L'Ance contesta i lavori di restyling dell'Euganeo - Prezzi troppo bassi, Ance avvisa il Comune Il restyling dell'Euganeo è a rischio ricorsi	Malfitano Claudio	1
------------	----------------	----	--	-------------------	---

SCENARIO

03/11/2020	Arena	30	Slitta di nuovo il cantiere al Passo di Napoleone	M.U.	4
03/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Made in Treviso l'impianto «verde» per refrigerare il palaghiaccio olimpico	...	5
03/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Ex Carive abbattuta per case di lusso - Undici anni per venderla Al posto dell'ex Carive 22 appartamenti di lusso	F.B.	6
03/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Finanza al Porto per un'inchiesta di Napoli aperta nel 2016	...	8
03/11/2020	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Aspesi e Assimpredil, a Milano ora più rigenerazione urbana	...	9
03/11/2020	Gazzettino Belluno	6	Tisoi, ex scuole da restaurare	Trentin Alessia	10
03/11/2020	Gazzettino Belluno	9	Lavori: quasi un milione contro i dissesti idrogeologici	...	12
03/11/2020	Gazzettino Belluno	9	Rischio cedimenti: restyling in due strade	V. b.	13
03/11/2020	Gazzettino Padova	6	Quarantene e internet, ecco i nodi della scuola - «Pronti alla nostra quarta rivoluzione»	Pipia Gabriele	14
03/11/2020	Gazzettino Venezia	17	Snodi più sicuri per attraversare la Treviso-mare	Furlan Emanuela	16
03/11/2020	Gazzettino Venezia	17	Superbonus, parte il cantiere della prima casa	De Bortoli Davide	17
03/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Il M5s: «Ponte lungo a Murano mai iniziati i lavori promessi»	...	18
03/11/2020	Gazzettino Venezia	10	Supermercato Prix, il Tar dà ragione al Comune: pieno rispetto della legge	M.F.	19
03/11/2020	Giornale di Vicenza	17	Girardini ha ordini «Ma non troviamo nuovi lavoratori»	Bonacini Maria_Elena	20
03/11/2020	Nuova Venezia	21	Arsenale da riaprire I progetti fermi all'ombra del Mose e della manutenzione	Vitucci Alberto	22
03/11/2020	Nuova Venezia	21	250 persone da riassumere La Cgil «Trasparenza»	...	24
03/11/2020	Nuova Venezia	24	Mille nuove piante per il bosco	Chiarin Mitia	25
03/11/2020	Nuova Venezia	24	No alla nuova uscita della tangenziale fra Terraglio e Castellana	M.Ch.	27
03/11/2020	Sole 24 Ore Rapporti	39	Sviluppo sostenibile - Investiti oltre 110 milioni in 3 anni nelle tecnologie per l'ambiente	Morino Marco	28

IL CASO A PADOVA

Costi troppo bassi L'Ance contesta i lavori di restyling dell'Euganeo

Prezzi sottostimati, errori «grossolani», concorrenza azzerata. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili padovani, mette sotto accusa l'appalto per il restyling dello stadio Euganeo e ne chiede l'annullamento al Comune.
MALFITANO / PAGINA 23

Prezzi troppo bassi, Ance avvisa il Comune Il restyling dell'Euganeo è a rischio ricorsi

Lettera dell'associazione costruttori: «Nessuna azienda può reggere quei costi. Quell'appalto va annullato e riscritto»

Sul prezzario veneto l'acciaio è valutato il 23% in meno i massetti giù del 53% L'allerta inviata a metà settembre

«Senza una verifica della congruità della base d'asta si rende impossibile la partecipazione e la concorrenza»

Claudio Malfitano

Prezzi sottostimati, errori «grossolani», concorrenza azzerata. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili padovani, mette sotto accusa l'appalto per il restyling dello stadio Euganeo e ne chiede l'annullamento al Comune. Ma Palazzo Moroni ignora l'avviso, con il rischio però di una diatriba giudiziaria che potrebbe ritardare l'avvio dei lavori per la nuova Curva Sud e i due nuovi palazzetti polifunzionali. «Ruspè in campo a dicembre», ha infatti annunciato l'assessore allo sport Diego Bonavina. Da notare, però, che nessuna impresa padovana ha partecipato alla gara. Ci sono solo quattro ditte: due romane, una di Rimini e una di Bergamo.

PREZZI ECCESSIVAMENTE RIDOTTI

Le contestazioni al bando di gara sono state inviate a Palazzo Moroni con una lettera firmata dal presidente dell'Ance Mauro Cazzaro e indirizzata al vicesindaco Andrea Micalizzi (che è anche assessore ai lavori pubblici), al caposettore Emanuele Nichele (che però è tornato a lavorare a Cittadella), al responsabile del procedimento Stefano Benvegnù e al caposettore dei contratti Paolo Castellani. Una lettera inviata a metà settembre, quindi più di un mese e mezzo fa. Oggi l'appalto è in fase di aggiudicazione.

Qual è dunque la principale contestazione dell'associazione dei costruttori? L'esiguità dei prezzi inseriti nel computo-metrico allegato al bando di gara. In particolare rispetto al prezzario della Regione che peraltro risale al 2014 ed è definito «già obsoleto e superato». Gli esempi sono chiari: le barre di acciaio sono valutate il 23% in meno di quanto previsto, le tinteggiature bianche per interni ribassate del 43%, addirittura per il massetto alleggerito si chiede uno sconto del 53%. Prezzi che, secondo l'Ance, «risultano anche molti inferiori ai costi di solo acquisto del materiale offerto dai subappaltatori e fornitori – si legge nella lettera – A tali costi l'azienda deve sommare le per-

centuali relative alle spese generali e utile d'impresa».

CRITERI SBAGLIATI

«Le analisi dei prezzi allegate alla documentazione di gara riportano errori grossolani – prosegue la missiva – La gara prevede il criterio di aggiudicazione con l'offerta economicamente vantaggiosa, che comporta la proposta di varie migliori tecniche, e che vanno ulteriormente ad incidere sull'offerta economica». In pratica le aziende sono anche costrette a proporre migliori per potersi aggiudicare l'appalto. Ma i costi salirebbero ancora: «Qualsiasi azienda sarebbe in difficoltà a giustificare la congruità dell'offerta, anche offrendo un ribasso minimo». La contestazione alla giunta, dunque, è quella di non avere effettuato «un'attenta verifica in ordine alla congruità del prezzo a base d'asta».

CONCORRENZA MANCATA

Se i parametri dei costi non corrispondono all'andamento dei



prezzi del mercato – osserva l’Anci – diventa impossibile qualsiasi tipo di reale concorrenza. Ed è questo probabilmente l’aspetto più insidioso per l’amministrazione, perché apre a possibili ricorsi al Tar di aziende non vincitrici o che non hanno neppure partecipato alla gara d’appalto.

Da qui quindi l’avviso che Ance aveva mandato per tempo a Palazzo Moroni: «Le circostanze descritte limitano palesemente la massima partecipazione e la concorrenza, in termini economici, alla gara – sottolinea la lettera – Alla luce di tutto ciò chiediamo di voler disporre una verifica dei documenti di gara e valutare una sospensione della stessa per poter procedere all’adozione degli opportuni provvedimenti correttivi necessari a consentire la formulazione di offerte sostenibili e remunerative». Ma Palazzo Moroni, come detto, ha tirato dritto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CHE PUNTO SIAMO

A fine mese prevista l’aggiudicazione Quattro ditte in gara

Il tribolato appalto per il restyling dello stadio Euganeo aveva già subito uno stop nelle scorse settimane dovuto al focolaio di Covid scoppiato nell’ufficio edilizia privata. Ma adesso sembrava marciare spedito verso l’aggiudicazione. La scorsa settimana, infatti, la graduatoria delle quattro imprese partecipanti è stata presentata al responsabile unico del procedimento. E stato proprio Stefano Benvegnù a richiedere alla ditta arrivata prima una «valutazione di congruità dell’offerta».

L’assegnazione definitiva è prevista entro il 20 novembre. Da quel momento scattano i 30 giorni in cui è possibile fare ricorso. E ogni volta che un appalto finisce nelle maglie della giustizia amministrativa si rischiano diversi mesi di stop. Rischiando così di rendere impossibile l’obiettivo della giunta di avere uno stadio nuovo per il campionato 2021-2022.

Le quattro imprese che hanno partecipato alla gara sono: La Torre costruzioni di Palombara Sabina (Roma); un’altra impresa romana la Esteel srl; la Techne Spa di Albino (Bergamo); e infine il Consorzio artigiani romagnolo di Rimini.

Il progetto esecutivo approvato a inizio aprile è stato la base per l’appalto. Prevede una nuova Curva Sud più vicina al campo da gioco (a 6 metri dalla linea di fondo) e con una capienza di 3.300 posti. L’intero stadio avrà in totale 28 mila posti. Alle spalle del nuova curva saranno realizzati, anche utilizzando la gradinata esistente, due palazzetti polifunzionali che avranno circa mille posti ciascuno. Nei corpi laterali, che congiungono la curva alle tribune, troveranno spazio i servizi igienici e un bar.

È un progetto che piace molto ai tifosi biancoscudati che potranno essere più vicini alla loro squadra. —

IL CASO A PALAZZO MORONI



IL NUOVO STADIO

L'EUGANEO SENZA PISTA D'ATLETICA

SCOLLAMENTO TRA COSTI DELL'APPALTO DEL COMUNE E PREZZARIO REGIONALE			
UNITÀ DI MISURA	PREZZO COMUNE PADOVA	PREZZARIO REGIONE VENETO	DIFFERENZA
Fornitura e posa in opera di massetto alleggerito praticabile dello spessore di 6 centimetri per adeguamento	mq 6,51	17,87	-53,77%
Tinteggiature bianche per interni	mq 4,5	8,17	-44,92%
Fornitura e posa in opera di controsoffitto orizzontale realizzato mediante assemblaggio	mq 26,17	34,03	-23,10%
Fornitura e posa in opera di massetto comune dello spessore di 6 centimetri per sottofondo di pavimento	mq 10,89	14,18	-23,09%
Acciaio in barre per armature di conglomerati cementizi, lavorate e tagliate a misura, sovrappilate	kg 1,1	1,43	-23,08%
Fornitura e posa in opera di massette dello spessore di 6 centimetri armate con fibre sintetiche	mq 14	17,87	-22,09%
Tubolari con saldatura in acciaio Fe510 B	kg 2,3	2,94	-21,77%
Manufatti in acciaio tipo Fe430 B	kg 1,65	2,04	-18,12%
Manufatti in acciaio tipo Fe510 B	kg 1,8	2,16	-16,67%
Rete elettrosaldata in acciaio a maglia quadrata di qualsiasi dimensione per armature di conglomerato	kg 1,05	1,25	-16,00%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MAURO CAZZARO

LEADER DELLA CAZZARO COSTRUZIONI
È PRESIDENTE ANCHE DAL 2017

SANT'AMBROGIO. L'apertura del sottopasso a Domegliara che devierà il traffico verso la Valdadige sarà nel 2021

Slitta di nuovo il cantiere al Passo di Napoleone

Sconsolato il sindaco:

«Da anni noi e il Comune di Dolcè sollecitiamo la conclusione dei lavori»

Passo di Napoleone, crocevia viabilistico tra i più trafficati della provincia veronese ma sempre più cantiere infinito.

L'apertura del sottopasso sulla strada statale 12 del Brennero tra Domegliara e Volargne, che avrebbe dovuto essere aperto nel 2020, slitterà al 2021.

«Recentemente di questo cantiere che ha esasperato tutti, si è discusso molto sul quotidiano L'Arena», ha commentato il consigliere d'opposizione di Sant'Ambrogio Riparte Davide Padovani in consiglio comunale.

«Non sappiamo se la cosa abbia contribuito a sbloccare la situazione sulla conclusione delle opere del sottopasso che, imboccato, farà proseguire direttamente gli autoveicoli verso la Valdadige», prosegue il consigliere. «Ma a quanto pare non è così».

Il consigliere ha comunicato l'ennesima spiacevole notizia sui lavori.

«A inizio settembre abbiamo ricevuto da Anas la risposta ad una nostra richiesta di informazioni che riportiamo testualmente: «Le comunichiamo che il sottopasso di cui ci avete chiesto notizie non è completo, in quanto devono essere ancora completati gli impianti di smaltimento acque. Anas sta concludendo le procedure di affidamento dei lavori in questione, e attualmente si prevede di ren-

dere funzionale l'opera entro i primi mesi del 2021».

Padovani ha chiesto all'amministrazione comunale «se ha ulteriori aggiornamenti sul tema, oltre a quanto riportato da Anas in modo sintetico, e se si sta adoperando per sollecitare la chiusura del cantiere».

Uno sconsolato sindaco Roberto Zorzi ha allargato le braccia: «Da diversi anni» ha affermato il primo cittadino «sia noi che il Comune di Dolcè sollecitiamo la conclusione dei lavori».

«Dirò di più», prosegue il primo cittadino, «a noi Anas aveva riferito che, entro fine anno, le opere sarebbero terminate, mentre ora annuncia che si concluderanno nei primi mesi del 2021».

Storia pazzica, storia infinita con tanto di continui disagi per residenti, attività commerciali, automobilisti.

«Siamo stati a Roma nella sede di Anas», ha evidenziato Zorzi, «e ci siamo trovati davanti un nuovo ingegnere, responsabile del progetto. Da parte nostra, grazie al rilevante impegno del vicesindaco Renzo Ambrosi, abbiamo creato tavoli tecnici con Anas ma fatti non se ne vedono ancora. Scriveremo per l'ennesima volta ad Anas, sperando che stavolta la situazione si sblocchi».

Anche il consigliere di Partecipazione Autonomia Pier Luigi Toffalori ha sollecitato l'amministrazione comunale «visto che i cittadini sono stanchi ed indignati per questa situazione al limite del grottesco». ● M.U.



Il sottopasso a Domegliara



Innovazione**Made in Treviso l'impianto
«verde» per refrigerare
il palaghiaccio olimpico**

TREVISO Sarà la prima pista di pattinaggio in Italia refrigerata ad anidride carbonica. E a produrre l'impianto, sia all'interno che all'esterno della struttura, sarà Enex, azienda di Paese (Treviso), fondata da Sergio Girotto. Il committente è la città di Brunico, in Alto Adige, e nel palazzetto sono previste le gare per le Olimpiadi invernali 2026, comprese quelle di curling. «Nel 2004 - riferisce Girotto - uscii dall'azienda in cui lavoravo per fondarne una dedicata alla tecnologia che usa la Co2 anziché gas tossici o prodotti di sintesi, deleteri se liberati in atmosfera. Grazie ai brevetti Enex ha realizzato impianti più complessi, ma è la prima volta che progettiamo un sistema per installazioni sportive su ghiaccio». L'incarico vale circa 500 mila euro, su un fatturato di 10 milioni destinato a quadruplicare in un triennio, grazie a un aumento di ordini che comincia a diventare consistente anche in Italia, per cui l'azienda sta assumendo tecnici e commerciali: «Il rischio, fra pochi anni, di una messa al bando dei gas responsabili dell'effetto serra - conclude Girotto - sta dirottando le scelte nella nostra direzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Carive abbattuta per case di lusso

Venduta dopo undici anni per 3,3 milioni. Il nuovo palazzo sarà alto come la torre

MESTRE Il progetto, già presentato all'amministrazione, prevede la realizzazione di un nuovo edificio alto come la torre di Mestre (è vietato andare più alto). Il nuovo palazzo sarà realizzato al posto dell'ex Carive di via San Rocco, dietro piazza Ferretto. Lo stabile è stato venduto undici anni dopo (e con uno sconto del 25 per cento) rispetto al 2009 quando è stato inserito del Fondo immobiliare Città di Venezia. L'ha acquistato la 2M per 3,3 milioni di euro.

a pagina 10

Undici anni per venderla Al posto dell'ex Carive 22 appartamenti di lusso

La 2M compra lo stabile (che sarà abbattuto) per 3,3 milioni

MESTRE Alla fine il Comune ce l'ha fatta a venderla. Ci sono voluti undici anni, il «fallimento» del fondo Città di Venezia (che gestiva EstCapital), il passaggio all'immobiliare Veneziana, uno sconto di oltre un milione sul prezzo di partenza del 2009 e l'arrivo di Mattia Campagnaro a Mestre. «Ci ho creduto dal primo momento che l'ho vista», dice l'imprenditore. Adesso l'ex Carive di via San Rocco, praticamente all'imboccatura di piazza Ferretto, ha le settimane contate. Perché la 2M che ha puntato lo stabile chiuso da troppo tempo, non ha nessuna intenzione di ristrutturarlo. Il progetto, già presentato all'amministrazione, vede infatti la realizzazione di un nuovo edificio nello stile tipico della società che sta ponendo le basi del proprio sviluppo a Mestre. «Vorrei essere ricordato per il costruttore della nuova Mestre, più bella e di qualità: dice Campagnaro che ha già costruito in via Catalani e sta per partire in via Mestrina (dietro al rudere).

Il preliminare, registrato dal notaio, è stato stipulato il 30 luglio con Ive (la società immobiliare del Comune) dopo che a febbraio era stato bandito un avviso esplorativo per raccogliere le manifestazioni di interesse con una base d'asta di 3,3 milioni di euro e la disponibilità all'acquisto articolato in due tranche: un primo versamento di 500 mila

euro come caparra alla sottoscrizione del preliminare e il saldo alla sottoscrizione del rogito che avverrà al ritiro del permesso di costruire con le attuali destinazioni urbanistiche. Non ci sarà infatti nessun nuovo albergo, al posto dell'ex Carive verranno realizzati una ventina di appartamenti, la maggior parte dei quali affacciati verso un parco interno, e con i balconi su piazza Ferretto. Covid da una parte ed elezioni dall'altra, hanno allungato un po' i tempi, ma entro la fine dell'anno Ca' Farsetti potrebbe rilasciare il permesso a costruire. I professionisti però dovranno apportare alcune modifiche al progetto, perché i primi disegni prevedevano un nuovo edificio più alto rispetto a quello che invece dovrà essere realizzato. Un vincolo non consente infatti di superare l'altezza della torre di Mestre, ma poco importa, tanto che la rivisitazione dell'intervento prevede la realizzazione di cento metri cubi in meno rispetto ad oggi.

E' chiaro che il costo degli appartamenti a ridosso di piazza Ferretto (dove la 2M ha aperto nei giorni scorsi un ufficio di rappresentanza), sarà significativo. «E' la zona più importante di Mestre, è il centro città e il costo sarà inevitabilmente importante», sottolinea Campagnaro che precisa come nel prezzo finale sia compreso anche il garage. Anche perché la società deve partire dagli oltre tre milioni di euro necessari per l'acquisizione dell'ex Carive, il 25 per cento in meno dell'importo stimato all'inizio.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda

● L'ex Carive di via San Rocco è stata venduta da Ive alla 2M per 3,3 milioni di euro.

● Il preliminare è stato firmato il 30 luglio dopo l'avviso esplorativo per raccogliere la manifestazioni di interesse

● Lo stabile sarà abbattuto e al suo posto verranno realizzati tra i 20 e 22 appartamenti



Indagini**Venezia parte lesa**

Finanza al Porto per un'inchiesta di Napoli aperta nel 2016

Le fiamme gialle sono arrivate a metà della scorsa settimana nella sede di San Basilio dell'Autorità di sistema portuale, per acquisire dei documenti. Ma a mandarle è stata la procura di Napoli, nell'ambito di un'inchiesta che riguarda vicende del 2015-2016 in cui il Porto stesso sarebbe parte offesa, non la procura della Corte dei Conti per la vicenda del terminal di Fusina. Il fatto che il procuratore contabile Paolo Evangelista abbia da quest'estate aperto un'istruttoria sulla revisione del piano economico-finanziario del terminal – con la quale l'allora presidente (oggi commissario) Pino Musolino ha concesso ai privati 9 milioni e 10 anni di concessione in più – aveva lasciato pensare molti dipendenti che l'accesso riguardasse quella vicenda. A giugno infatti i due rappresentanti di Regione e Città metropolitana nel comitato di gestione, Anna Maria Rosaria Campitelli e Fabrizio Giri, si erano rifiutati di votare il bilancio come ennesima presa di posizione contro l'operazione, portando al commissariamento del Porto e avevano presentato un doppio esposto alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica. La procura contabile per ora ha inviato l'esposto a Musolino, chiedendo una relazione sui punti critici sollevati da Giri e Campitelli. Nel frattempo il procuratore e la Finanza sono al lavoro per valutare la sussistenza di eventuali profili di danno erariale – Musolino si è sempre difeso dicendo che si trattava di una via obbligata per evitare maxi-cause e danni ben peggiori – e poi, qualora li rinvenissero, quella «colpa grave» o dolo che sono il requisito fondamentale per avviare un processo contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussurri & Grida

Aspesi e Assimpredil, a Milano ora più rigenerazione urbana

«I progetti di nuove realizzazioni immobiliari a Milano sono fermi. Il motivo non è solo lo smart working negli uffici pubblici a causa dell'emergenza Covid, i progetti sono rimasti fermi anche per altri gravi problemi». È quello che segnalano Ance Lombardia e Aspesi secondo cui nel capoluogo lombardo sarebbe tutto fermo per «il conflitto tra normativa regionale e PGT, il clima elettorale ed infine la circolare dirigenziale che blocca ufficialmente le pratiche di rigenerazione urbana a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tisoì, ex scuole da restaurare

►La giunta ieri ha deciso di rifare il tetto crollato lo scorso 10 ottobre

►L'assessore Giannone: «Dobbiamo ridare una casa alle associazioni»

L'INTERVENTO

BELLUNO Il tetto dell'ex scuola elementare di Tisoì sarà rifatto: le associazioni, presto, potranno riavere la loro sede. L'ha deliberato ieri la giunta Massaro, nella riunione del pomeriggio. Al cantiere che ristabilirà la copertura all'edificio ammalorato dal tempo e dagli eventi meteo andranno circa 50 mila euro. Un'opera di "somma urgenza" la definisce Palazzo Rosso che è già partita. «Siamo felici - spiega l'assessore alle manutenzioni e ai lavori pubblici, Biagio Giannone - di aver stanziato la somma per intervenire subito e sistemare l'edificio, è infatti sede di importanti associazioni del nostro territorio».

IL CROLLO

Il crollo risale al 10 ottobre di quest'anno, quando una trave sorreggeva la falda principale del corpo centrale del fabbricato è marcita a causa delle infiltrazioni d'acqua fino a cedere. La rottura ha creato danni a cascata, comportando infatti il crollo anche di metà della falda della copertura a sud del corpo centrale. La parte che ha cedu-

to si è adagiata all'interno del

fabbricato, poggiandosi sul solaio che tuttavia non ha riportato danni nonostante il grande peso del materiale. I sopralluoghi dei tecnici e poi degli uomini del Comune hanno permesso di pulire almeno in parte il piano, ora resta da ripristinare e sistemare. Anche per questioni di sicurezza il materiale instabile è stato subito rimosso facendolo cadere e questo ha permesso ai tecnici di verificare lo stato di tutta la stanza e del resto dell'edificio. È così emerso come i punti di infiltrazione d'acqua siano più d'uno, tra cui quello sulla capriata a ovest dove, a causa di un tubo d'acciaio posto a sostegno di alcune grandi antenne presenti sopra il tetto e non opportunamente sigillato, l'acqua è penetrata marcendo il materiale della capriata stessa. Insomma un bel danno, che sembra interessare una superficie del tetto pari a circa 100 metri quadri.

LA RICOSTRUZIONE

Con i lavori in corso si sta mettendo in sicurezza l'edificio ricostruendo la parte di fal-

da del tetto crollato con sostituzione delle travi e della parti necessarie a ripristinare la copertura, di rifare la capriata, di posare nuovi tavolati e di sistemare le parti di muro coinvolte nel crollo. Un lavoro quantificato in circa 50 mila euro dalla ditta che se ne occuperà, la Terina Costruzioni srl. Le operazioni di sistemazione sono partite.

L'INTERROGAZIONE

Il problema dell'ex scuola di Tisoì non era passato inosservato alla consigliera del Partito Democratico Erika Dal Farra che con un'interrogazione presentata alla scorsa riunione di Consiglio comunale del 23 ottobre, aveva chiesto e sollecitato la giunta Massaro a prendere in mano la situazione per ridare alle associazioni la loro preziosa sede, invitando anche a individuare luoghi alternativi per i mesi della durata del cantiere. Dal momento del crollo, infatti, l'edificio è stato interdetto e i gruppi che vi operavano all'interno sono stati costretti ad abbandonarlo in tutta fretta.

Alessia Trentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL TETTO CROLLATO dell'ex scuola di Tisoi. Ieri la giunta di Palazzo Rosso ha stanziato 50mila euro per sistemare la struttura

Lavori: quasi un milione contro i dissesti idrogeologici

►La giunta approva il piano triennale delle opere pubbliche

ALANO DI PIAVE

La voce più consistente del programma dei lavori pubblici dei prossimi tre anni è la "sistemazione dei dissesti idrogeologici nel territorio comunale di Alano di Piave". Anche questo è l'effetto Vaia. Il programma è stato adottato in una delle ultime sedute della giunta comunale, che come prevede la legge è tenuta a decidere su schemi dei programmi triennali e biennali, dei loro aggiornamenti e degli elenchi annuali. È il programma triennale dei lavori pubblici per gli anni 2021-2023 e relativo elenco annuale (allegato I) e il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e servirà poi per l'aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (DUP), in consiglio comunale e successivamente la redazione del bilancio previsionale per il triennio 2021-2023.

I LAVORI

Sono 855mila gli euro destinati alla sistemazione di dissesti idraulici sul territorio. Superano di poco la somma prevista alla manutenzione impianti, adeguamento sismico e messa in sicurezza del Municipio che è di 800mila euro. Mezzo milione di euro sarà destinato a "ampliamento edificio scolastico per accorpamento scuola materna secondo stralcio funzionale". E ancora 394mila euro per la manutenzione straordinaria con riqualificazione ener-

gica della palestra comunale e del campo polivalente esterno. Poco meno di 200mila euro saranno destinati alle asfaltature e manutenzione straordinaria delle strade comunali. Tutti questi interventi sono previsti nel primo anno. Nel secondo anno 200mila euro andranno per interventi a favore della sicurezza stradale, ammodernamento delle strutture viarie. Infine il terzo anno: 400mila euro per la riqualificazione energetica museo storico territoriale di Alano di Piave, 150mila euro per la riqualificazione energetica dell'impianto di illuminazione pubblica di Alano Capoluogo e frazioni. Il totale dei lavori pubblici nel triennio vede una spesa di 3 milioni e mezzo di euro, coperti con varie risorse.

GLI ACQUISTI

Nel programma approvato dalla giunta c'è anche il dettaglio degli acquisti che il Comune andrà a fare nel triennio. Un totale di 723mila euro. Di questi 255mila (85mila all'anno) sono per la ristorazione scolastica per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del Comune di Alano di Piave per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023. Altra voce che pesa la gestione del servizio di riscaldamento e produzione acqua calda sanitaria: 60mila euro l'anno. Poi 46mila euro all'anno per il servizio di trasporto scolastico per le scuole primaria e secondaria di I grado, e 50mila per la fornitura di energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO opere contro i dissesti



Rischio cedimenti: restyling in due strade

ARSIÈ

Si procede al miglioramento di due strade comunali in comune di Arsié, con interventi per mettere in sicurezza di fronte al rischio di cedimenti. Lavori sulla strada di via Tol, che si diparte dalla provinciale di Col Perer poco prima di entrare a Rivai salendo da Arsié.

VIA TOL

È una strada che taglia a metà l'alta Val Cubia e ogni tanto richiede interventi di sistemazione idraulica essendo stata costruita su un terreno facile ai cedimenti. Infatti la ditta Geo Alpi Italiana di Feltre ha portato sul posto diversi mezzi per consolidare il versante a valle anche con reti di contenimento. Il comune d' Arsié ha ricevuto soldi regionali per 200mila euro e la Geo Alpi ha ottenuto l'appalto per 140mila 623,90 euro. Occorreranno 3 mesi per consolidare la stra-

da di Tol.

A SAN VITO

Mentre per la strada della frazione di San Vito, allargamento di un tratto stretto iniziale di via Armando Diaz con abbattimento del muro a valle e ricostruzione è stato dato incarico all'architetto Luca Brandalise, originario di Fastro. Sarà un unico progetto con il parcheggio tutto nuovo dell'area dietro la scuole elementari di Fastro, oggi in parte scuola dell'Infanzia. L'opera in totale richiede 140mila euro, che sono stati distribuiti sulle due interventi disgiunti. Per la frazione di San Vito viene quindi migliorata la viabilità centrale dalla piazza al bar-ristorante ai Merli rendendo agevole la percorribilità. I proprietari della striscia di terreno non hanno frapposto ostacoli alla migliore proposta. Le opere in corso dovrebbero essere concluse prima dell'inverno.

V.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istruzione Quarantene e internet, ecco i nodi della scuola

La prima rivoluzione era stata quella di fine febbraio, poi sono arrivate quelle di settembre e di una settimana fa. Ora eccoci di nuovo davanti a una svolta: nel decreto atteso per oggi si prevede didattica on-line per tutte le scuole superiori (interessati 38mila studenti) ma forse anche per seconde e terze medie (16mila alunni). Ma ci sono due nodi: le connessioni internet e le quarantene.

Pipia a pagina VI

«Pronti alla nostra quarta rivoluzione»

► Lezioni da casa per 38mila studenti delle superiori, mentre i 16mila di seconda e terza media ora attendono certezze. Il provveditore: «C'è molta collaborazione»

**ROBERTO NATALE:
«RESTA IN ALCUNE
ZONE LA CRITICITÀ
DELLA CONNESSIONE
QUANDO CI SONO TANTI
RAGAZZI COLLEGATI»**

L'ISTRUZIONE

PADOVA La prima grande rivoluzione era stata quella di fine febbraio: scuole chiuse in piena emergenza e tutti a lezione da casa. Poi è arrivato settembre: lezioni di nuovo in classe dopo una corsa contro il tempo per reperire spazi adeguati. Nuovo cambio di rotta una settimana fa: didattica a distanza per il 75% degli studenti delle scuole superiori. Ora eccoci di nuovo davanti a una svolta: nel dpcm atteso per oggi si prevede didattica on-line per tutte le scuole superiori ma forse anche per seconde e terze medie. «Stiamo

aspettando un documento ufficiale, poi come sempre ci metteremo al lavoro per adattarci. Sono sempre in contatto con i dirigenti» fa sapere, durante l'ennesimo pomeriggio concitato, il provveditore Roberto Natale.

IL DOCUMENTO

Tutto ruota attorno al nuovo decreto. Ieri il premier Conte ha annunciato che l'imminente dpcm prevede «anche integralmente la didattica a distanza per le scuole di secondo grado» aggiungendo l'auspicio che questa sia solo una «misura temporanea». Se per le scuole superiori appare dunque scontata l'ennesima rivoluzione, per le medie è tutto congelato. Da Roma filtra l'ipotesi della didattica a distanza per le classi seconde e terze ma bisogna attendere il dpcm ufficiale con il bollino di Palazzo Chigi. Anche l'Ufficio scolastico provinciale di Padova, dunque, aspetta di avere maggiori certezze.

I NUMERI

Partiamo dalle superiori. In totale in provincia ci sono 38.337 studenti suddivisi in 1.674 classi. Il 75% di loro attualmente segue le lezioni on-line, a turnazione: ogni giorno si collegano da casa tramite un monitor 28.752 studenti. Nel nuovo decreto che entrerà in vigore entro due giorni tutti i 38mila saranno a casa. Si torna dunque allo scenario della primavera, con buona pace dello stesso provveditore che la scorsa settimana auspicava di riuscire a privilegiare per le lezio-



ni in presenza almeno gli alunni di prima superiore che si stanno ancora inserendo.

Per quanto riguarda la scuola media, invece, in provincia di Padova troviamo 25.765 alunni distribuiti su 1.195 classi. In questo totale ci sono 698 ragazzini con disabilità. Sono circa 16mila quelli di seconda e terza media che, dunque, potrebbero trovarsi a casa.

IL PRIMO BILANCIO

«La prima settimana di didattica a distanza alle superiori è andata bene perché c'è stata

davvero grandissima collaborazione da parte di dirigenti e docenti che stanno facendo il massimo in una situazione complessa - assicura il provveditore Natale - ma non possiamo negare che ci sono soprattutto due criticità. Una riguarda le connessioni internet: ci sono zone della provincia in cui la banda non è efficiente come servirebbe e se ci sono tanti computer collegati contemporaneamente il sistema ne risente. E poi c'è un rallentamento delle lezioni dovuto all'alto numero di alunni in isolamento chiamati a fa-

re il tampone: si saltano ore e la didattica inevitabilmente ne risente».

È stato risolto, invece, il problema che si era presentato a settembre con la carenza di organico. Se prima dell'inizio delle scuole mancavano in tutta la provincia di Padova 2.747 insegnanti, ora la partita è stata chiusa. Nei giorni scorsi sono state pubblicate le ultime nomine: assunti a tempo determinato 8 insegnanti comuni e 13 di sostegno.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEZIONI A DISTANZA A coordinare la situazione è il provveditore Roberto Natale (foto sotto, primo da destra, assieme al sindaco Giordani e al presidente della Provincia Bui)



Snodi più sicuri per attraversare la Treviso-mare

► Pronto il piano esecutivo
Il cantiere potrebbe aprire in primavera

MEOLO

Il progetto esecutivo dell'attraversamento ciclopedonale della strada regionale Treviso-mare è arrivato nei giorni scorsi al Comune di Meolo. «Veneto Strade ha informato, in via ufficiosa, la volontà di emanare il bando e l'assegnazione dei lavori entro la fine di quest'anno - annuncia il sindaco Daniele Pavan - Ci sono i presupposti perché il cantiere abbia inizio la primavera prossima». In paese si può finalmente tirare un sospiro di sollievo, dopo manifestazioni di protesta, raccolta di firme, solleciti e promesse rimaste sulla carta per oltre 6 anni. La pista, realizzata lungo il cavalcavia autostradale nell'ambito delle opere complementari al nuovo casello della A4 ma mai aperta perché priva di un attraversamento in sicurezza della trafficata Treviso-mare, potrà essere davvero utilizzata, soprattutto dai lavoratori della vicina zona industriale. E sarà anche ripristinata la fermata dell'Atvo. «Nel

progetto esecutivo - precisa Pavan - sono state accolte le osservazioni che avevamo presentato alla Conferenza dei servizi, in particolare riguardo alla discesa dal cavalcavia, dove attualmente termina la ciclabile. Per evitare che ciclisti e pedoni sbuchino sulla Treviso-mare, la corsia farà una curva all'interno, verso la ditta Miniform, per poi innestarsi sul nuovo percorso. Inoltre, sarà realizzata un'aiuola spartitraffico vicino all'innesto con via Monastier. Per obbligare chi arriva da questa via ad osservare la svolta a destra - segnalata ma poco rispettata - sarà creato un manufatto che imporrà il corretto accesso alla Treviso-mare». Confermata la possibilità di svolta verso via Monastier per i veicoli che provengono dal casello. Inoltre sarà installato, come già previsto, un semaforo a chiamata per l'attraversamento ciclopedonale della regionale.

La nuova area logistico-commerciale che sta sorgendo all'uscita del casello, in territorio di Roncade, spinge anche la creazione di una bretella tra il casello stesso e la zona industriale di Meolo. «Abbiamo anticipato al 2022 la stesura del progetto e stiamo vedendo come reperire le risorse».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVISO-MARE Uno dei punti in cui la pista ciclopedonale di Meolo incrocia la trafficata strada regionale.



Superbonus, parte il cantiere della prima casa

► Le complesse pratiche sono state istruite dallo studio Kibs

MUSILE

Sarà la prima casa del Basso Piave ad usufruire del Superbonus 110% per l'efficientamento energetico. Il cantiere sarà avviato lunedì prossimo, in via Millepertiche, a Musile. Per l'occasione nel pomeriggio sarà compiuta una piccola inaugurazione con la presenza dell'ex vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin, originario di Millepertiche, e dei referenti locali di Confartigianato e Confcommercio. Ad istruire tutte le pratiche è stato lo studio Kibs di San Donà, da tempo specializzato nell'efficientamento energetico degli edifici. «Abbiamo lavorato tre mesi per istruire le pratiche - spiegano l'ingegnere Alberto Basso e il tributarista Francesco Boeretto di Kibs - il cantiere durerà una decina di giorni. Quella del Superbonus è una misura incisiva, necessaria sia per dare un rilancio dell'economia nel setto-

re dell'efficienza energetica, ma soprattutto per dare valore alla casa, rendendola migliore dal punto di vista energetico. La legge ha impostato delle regole molto severe, per impedire azioni speculative che porterebbero danni alle società che operano con correttezza».

Le pratiche per accedere al Superbonus non sono semplici, prevedono decine di verifiche di regolarità urbanistica e catastale. «Finalmente possiamo concretizzare tanti sforzi - continua Basso - Si parte a Musile, anche grazie all'impegno dello staff, una trentina di professionisti che si dedicano alle pratiche e altrettanti impegnati nella parte operativa. Abbiamo già pronte le carte per un centinaio di abitazioni tra San Donà, Venezia, Vicenza, Treviso, Padova, Pordenone e Udine. Per ottenere questo risultato, il nostro studio ha triplicato le collaborazioni con architetti, ingegneri e geometri e sta assumendo tecnici ed amministrativi. L'agevolazione permette ai cittadini di godere della sistemazione cedendo il 110% alla nostra azienda».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE MESI DI LAVORO
L'ingegnere Alberto Basso e il tributarista Francesco Boeretto dello Studio Kibs



Il M5s: «Ponte lungo a Murano mai iniziati i lavori promessi»

MANUTENZIONI

VENEZIA «Sono passati ben due anni dalla votazione all'unanimità della Mozione del Movimento 5 Stelle in Consiglio comunale a firma Sara Visman, dove si impegnava Sindaco e Giunta ad intervenire quanto prima per la manutenzione del Ponte lungo "Lino Toffolo" di Murano ma, i lavori di recupero, non sono ancora iniziati». Così un comunicato del Movimento che preannuncia un'interrogazione all'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto: «Dopo due anni - sostiene Sara Visman - la situazione è di gran lunga peggiorata; il calpestio in legno è oramai ammalorato con perdita un po' ovunque di materiale, tanto da provocare inciampi sempre più frequenti mentre la ruggine, ha eroso molte parti strutturali in ferro. I soldi complessivi per l'intervento, 280mila euro, erano stati individuati all'interno del bilancio nei fondi di Legge speciale e l'incarico al progettista assegnato circa dopo un anno dalla data della mozione per un importo di 25mila euro come anche, nel marzo del 2020 è stato affidato l'incarico alla società Geocontrolli sas, con un impegno di spesa quantificata in 15mila euro, di effettuare rilievi e studi di staticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supermercato Prix, il Tar dà ragione al Comune: pieno rispetto della legge

**RESPINTO
RICORSO DI
FRONTISTI
E COMITATO
AMBIENTALISTA
SUL CAMBIO
D'USO**

LIDO

La realizzazione del supermercato Prix in via De Barbari non è avvenuta nel pieno rispetto della legge. Il Tar (seconda sezione) ha riconosciuto la piena legittimità dell'operato del Comune e ha rigettato il ricorso di un gruppo di cittadini contro i permessi di costruire rilasciati dall'amministrazione per la realizzazione della struttura.

LA SENTENZA

In particolare, il Tar ha stabilito la piena legittimità del cambio d'uso da deposito a supermercato, riconoscendo che non sono state mutate le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'edificio e ricordando inoltre che già la Soprintendenza aveva giudicato l'immobile come ben inserito e rispettoso del contesto urbano.

Il giudice amministrativo ha inoltre confermato la piena legittimità dell'ampliamento di volume frutto della somma fra quanto previsto dal Piano Regolatore e dal Piano Casa e, infine, ha dichiarato che il Comune ha "adeguatamente affrontato e risolto" il

problema della viabilità.

«È stata stabilita la totale legittimità dell'operato degli uffici comunali, tra l'altro con condanna dei privati - commenta Paolo Romor, consigliere delegato all'Avvocatura civica - che avevano presentato il ricorso, al pagamento delle spese processuali al Comune e alla società che ha realizzato l'intervento: contrastare, per questioni di principio, un'amministrazione che ha operato correttamente può essere del tutto inutile o addirittura economicamente dannoso come in questo caso».

IL RICORSO

A promuovere il ricorso, circa un anno e mezzo fa, erano stati una quindicina di frontisti, assieme al comitato ambientalista Un altro Lido.

L'oggetto del contendere riguarda la trasformazione delle ex lavanderie Ciga, struttura oggi completamente degradata e in abbandono, in supermercato.

Il problema lamentato dai residenti riguardava, oltre alle autorizzazioni, il tema dell'aumento del traffico che ne sarebbe scaturito e ritenuto incompatibile con la struttura delle strade esistente. Un altro motivo di ricorso riguardava, come si è visto, l'aumento delle dimensioni della struttura che tra le altre problematiche faceva paventare ai residenti una possibile diminuzione del valore degli immobili di loro proprietà.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



COSTRUZIONI. Cantieri in corso per Brescia-Padova e Pedemontana

Girardini ha ordini «Ma non troviamo nuovi lavoratori»

L'azienda ha chiuso in crescita il 2019 e quest'anno è vicina a fare anche meglio ma cerca senza successo una dozzina di neo-assunti: «Li formeremmo noi»

Maria Elena Bonacini

Azienda in crescita. Prospettiva di chiudere in incremento anche il 2020. Ordini senza precedenti per i prossimi anni. La Girardini di Sandrigo ha un solo problema: non trova dipendenti. A raccontare un problema che può sorprendere soprattutto in tempo di crisi è il presidente Pierluigi Girardini. «Da alcune stagioni il mercato è più florido per la categoria e chi è riuscito a ristrutturarsi dopo la crisi può guardare al futuro, anche se non a lungo termine, perché comunque è volubile. Noi siamo contenti di quello che stiamo facendo e siamo orgogliosi delle persone che lavorano per noi, che non si tirano mai indietro, perché l'edilizia è un lavoro di vera passione. È itinerante, comporta stare d'estate con 35 gradi a posare l'asfalto a 170 e d'inverno operare al freddo e alle intemperie, e questo fa sì che chi si avvicina a questa professione abbia passione per quello che fa». Una passione che, però, non è molto semplice trovare, soprattutto nell'ultimo periodo, anche senza richiedere particolari specializzazioni. «Sento che anche i miei colleghi fatica-

no. Non si riesce a trovare manodopera anche non specializzata, visto che a noi comunque piace formare i dipendenti seguendo il modo di lavorare dell'azienda. Oggi, però, è difficile attrarre soprattutto i giovani e credo sia certamente perché è un lavoro pesante, ma anche perché nell'ultimo anno e mezzo il Governo ha dato un messaggio sbagliato, di assistenzialismo».

E Girardini di lavoratori, essendo cresciuto in azienda, ne ha visti passare tanti. «Ho visto persone arrivate come apprendisti che oggi hanno responsabilità. Io non pongo mai limiti, ho bisogno delle persone che lavorano con me, perché senza di loro l'azienda muore. Quando qualcuno arriva gli faccio un contratto di tre mesi, ma se ci si trova bene il rinnovo a tempo indeterminato è scontato: il mio obiettivo è che chi comincia a lavorare qui resti fino alla pensione. Purtroppo oggi su 30 colloqui ne vanno a buon fine forse due».

E anche se si ritiene fortunato di avere il problema opposto rispetto ai colleghi che non hanno lavoro e devono lasciare a casa dipendenti, Girardini continua la caccia a una dozzina di nuove assunzioni, anche per far fronte

agli ordini già in portafoglio. Persone da inserire sia nell'edilizia che nel lapideo: l'azienda è attiva in tutta la filiera, con cave di estrazione, produzione degli inerti dalla ghiaia, impianti di conglomerato e le costruzioni (all'85% per gli enti pubblici). E durante il lockdown è stata impegnata soprattutto con grossi clienti privati. «Sarebbe stato il periodo ideale per fare manutenzioni stradali col minimo disagio - sottolinea l'imprenditore - ma è stato recepito al 40%, nonostante l'avessimo segnalato, anche per le difficoltà legate allo smartworking. Noi abbiamo comunque continuato a lavorare con Autostrada Brescia-Padova, Provincia e Pedemontana». E le prospettive per il prossimo futuro sono decisamente buone. «Abbiamo chiuso il 2019 molto positivo, a 24,3 milioni di fatturato, con un utile netto di 1,8 milioni e ora la prospettiva è di alzare l'asticella a fine anno. Abbiamo un portafoglio ordini senza precedenti, da 35 milioni: da fare ce n'è, manca solo trovare il personale che ci serve per far fronte a tutti gli impegni. Ci rivolgiamo a chi vuole cambiare settore, perché è un lavoro itinerante che può dare soddisfazione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente Pierluigi Girardini

IL COMPLESSO MONUMENTALE

Arsenale da riaprire I progetti fermi all'ombra del Mose e della manutenzione

Incontro fra gli ambientalisti del Forum e il Provveditore
«La cantieristica ai Bacini». Lavori per centinaia di milioni

Alberto Vitucci

È uno dei monumenti più importanti al mondo. Testimonianza vivente di quella che era un tempo la grande industria navale della Repubblica. Spazi, edifici, Bacini di carenaggio unici nel Mediterraneo. Una superficie che è quasi un sesto quella della città. Ma il destino dell'Arsenale è ancora in bilico. Nei piani del ministero delle infrastrutture doveva diventare il centro della manutenzione delle paratoie del Mose. Vernici e compressori, liquami e scarichi nel complesso monumentale. Un piano approvato già nel 2005, quando il Demanio – allora la direttrice era Elisabetta Spitz, oggi commissario del Mose – lo aveva dato in concessione al Consorzio Venezia Nuova di Mazzacurati per trent'anni. La città allora era insorta. «Non si può fare dell'Arsenale il magazzino del Mose». Nel 2012 il Comune – sindaco Orsoni – era riuscito a farsi assegnare la proprietà dell'intero complesso. Ma il piano per metterci dentro le paratoie e la Control room era stato approvato nel 2017.

Ma uno studio commissionato dall'allora Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti aveva chiarito che i costi per continuare con l'insediamento erano troppo elevati. Di lì la decisione firmata dallo stesso Linetti di spostare il ciclo della manutenzione a Marghera, nell'area ex Pagnan acquistata dal Consorzio Venezia Nuova nell'aprile del 2012. Già sperimentata per il trasporto

delle paratoie. L'ideale, in area industriale, per trasferirci i lavori inquinanti di pulizia e verniciatura delle dighe. Da progetto le 78 paratoie del Mose devono essere cambiate tutte ogni cinque anni, una al mese.

Ma il progetto è ancora fermo. Ferma anche la gara per affidare la manutenzione straordinaria delle paratoie (36 milioni il costo) per ricorsi incrociati delle imprese.

Dove andranno le paratoie? L'area Pagnan è nel frattempo interessata da ricorsi incrociati. L'ultima sentenza del Consiglio di Stato ha ribaltato il giudizio del Tar. E stabilito che il Consorzio non ha l'obbligo di pulire i terreni inquinati da privati (Montedison) e compresi nell'accordo programma del 2001.

Ci sono altre ipotesi allo studio. Una è quella della grande area di Fincantieri a Marghera. Lì si costruiscono le grandi navi, e l'organizzazione c'è. Fincantieri è proprio una delle candidate alla manutenzione del Mose. Insieme all'impresa Cimolai, vincitrice della prima gara.

Con questa incertezza sembra però condiviso da tutti il fatto che l'Arsenale non possa avere quella destinazione. «Deve essere recuperato ad attività tradizionali come la cantieristica e l'artigianato», dice Stefano Boato, urbanista e componente del Forum Arsenale. Una delegazione del Forum ha incontrato qualche giorno fa il provveditore Cinzia Zincone. Le hanno consegnato il documento che chiede a Comune e ministero di sbloccare i lavori per rilanciare

l'area. Per farne un percorso guidato, con la riqualificazione delle aree scoperte e verdi, il restauro degli edifici, i percorsi di visita a un luogo unico al mondo. E il restauro degli edifici storici che dovranno essere riutilizzati con funzioni "non ricettive".

Per questi interventi, sotto la voce del «Piano Arsenale» sono anche compresi finanziamenti per centinaia di milioni. Con un accordo firmato lo scorso anno tra gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola e il rappresentante delle imprese "minori" del Consorzio rappresentati da Devis Rizzo di Kostruttiva.

Previsto anche il restauro delle grandi porte in metallo dei tre Bacini di carenaggio. Qui potrebbe trovare posto la manutenzione navale e delle flotte delle aziende pubbliche del Comune, com'era una volta. A fianco, una grande area con i laboratori artigiani per la costruzione di remi, forcole, arredi. Un museo "vivente" come da anni il Forum Arsenale va proponendo. Il Provveditorato ha assicurato il suo interesse, fissando un nuovo incontro per il 24 novembre.

Dentro l'Arsenale resterebbe la Control room, cioè la grande sala di regia del Mose, i cui lavori si dovrebbero concludere entro la primavera 2021. Ma non il ciclo inquinante della manutenzione delle paratoie. Il depuratore progettato, peraltro, non è sufficiente per smaltire le acque di scolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COSTI

Cento milioni ogni anno per la pulizia

Manutenzione. E' uno dei problemi ancora irrisolti del progetto Mose. Un'attività che potrebbe costare almeno cento milioni di euro l'anno. Che prevede la pulizia e la verniciatura delle paratoie. Ma anche il restauro degli impianti, le vernici e la sostituzione di valvole a giunture. Oltre all'attività continua di pulizia dei cassoni dalla sabbia e dai sedimenti che continuamente si accumulano. Dopo le prove del sistema, una decisione definitiva ancora non è stata presa sui luoghi.



Il jack up del Mose all'Arsenale: progetti fermi da riavviare

L'AUTORITÀ

250 persone da riassumere La Cgil «Trasparenza»



Ugo Agiollo

Trasparenza. Sul destino dei 250 lavoratori del Consorzio Venezia Nuova e delle sue aziende Thetis e Comar i sindacati chiedono certezze. «Siamo in attesa di segnali», dice Ugo Agiollo, segretario territoriale della Cgil, «se non arriveranno siamo pronti a muoverci». Incontri si susseguono in questi giorni nelle stanze del Provveditorato alle Opere pubbliche e del Consorzio Venezia Nuova all'Arsenale. Vi partecipa la commissaria "Sblocca cantieri" Elisabetta Spitz, insieme alla sua collaboratrice, l'ex vicesindaco Luciana Colle. Si cerca di tracciare un quadro per il riassorbimento dei lavoratori nella nuova realtà. Alcuni saranno assunti dall'Autorità per la laguna, altri nella società operativa che dovrà occuparsi della gestione del Mose. Ma i criteri non sono ancora fissati. «Siamo preoccupati per i lavoratori di Thetis», dice Agiollo, «e chiediamo un confronto aperto e trasparente». La procedura sindacale potrà partire solo dopo la nomina del commissario liquidatore del Consorzio e del presidente dell'Autorità. Previsti entro il 13 novembre. —



Mille nuove piante per il bosco nato a pochi metri dall'aeroporto

L'iniziativa di una cinquantina di attivisti ecologisti
«Save taglia gli alberi, noi li riportiamo: il verde è vita»

Mitia Chiarin

Tre turni di lavoro con mascherine, stivaloni e vanghetto ma alla fine la missione è stata compiuta. Circa mille piantine di alberi sono state piantate a Tessera a lato della Triestina, a 500 metri in linea d'aria dall'ingresso all'aeroporto Marco Polo. Più di novocento piantine di querce, caprini, aceri, olmi, ciliegi, tigli, frassini, pioppi e molte specie di arbusti che andranno a ricostituire un tipico bosco di pianura di quasi un ettaro. Al suo interno anche un'ampia zona a prato fiorito con semi selezionati. Il nuovo bosco nasce di fronte alle officine Aeronavali in via Trieste nei terreni di proprietà della famiglia Righetto. Costantina, agronoma, e il fratello, hanno deciso di trasformare il vecchio campo acquistato dal padre e per anni coltivato a mais in un bosco urbano. E lo hanno messo a disposizione del progetto "Piantiamola" di Opzione Zero, associazione ambientalista della Riviera del Brenta che punta a rimboschire i territori. Idea che a Tessera ha trovato l'appoggio immediato del comitato cittadini con Cesare Rossi che da tempo protestano contro il taglio di alberi nell'area ex Benetazzo in via Galilei, decisa dalla Save, la società di gestione dell'aeroporto, per costruire un nuovo grande parcheggio. «Save taglia gli alberi e i

cittadini ne piantano di nuovi», la chiave di lettura dell'iniziativa nel terreno privato dei Righetto. Sabato e domenica giornate di lavoro con squadre di una cinquantina di attivisti e cittadini attenti all'ambiente che hanno permesso di piantare le piante di alberi, che ora cresceranno rimboschendo un pezzo di Tessera.

«Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e mi hanno aiutato, Opzione Zero e il progetto Piantiamola e in particolare un grazie ad Andrea Bortolato e Mattia Donadel che con le loro competenze tecniche hanno progettato e realizzato il bosco», fa sapere la signora Righetto.

«La festa per la nascita di questo bosco dobbiamo rinviarla causa l'emergenza sanitaria. Ma il lavoro non si ferma. Abbiamo 850 piante da mettere a dimora prima che arrivi il freddo e siamo convinti di farcela», ci ha spiegato Mattia Donadel di Opzione Zero. E la missione iniziata sabato mattina, alla fine è andata in porto. Si è trattata di una corsa contro il tempo, perché le piante, alte qualche decimetro, andavano posizionate in questa stagione per non vanificare l'investimento nell'acquisto, reso possibile anche da una donazione di una multinazionale dell'abbigliamento, il marchio Patagonia, che ha deciso di dare un piccolo finanziamento, all'incirca quattromi-

la euro, al progetto di Opzione Zero.

«Ci hanno in questi anni proposto tante volte di utilizzare quel nostro campo, che era di nostro padre, per farne un parcheggio vicino all'aeroporto. Abbiamo resistito e ora vogliamo creare un bosco perché lui amava gli alberi e la natura», spiega la signora Righetto, raggiante dopo le due giornate di lavoro.

«La festa di inaugurazione la faremo più avanti quando si potrà, vista la situazione generale».

Ora a Tessera si attende che la natura faccia il suo corso e che quel campo, un nuovo parcheggio a servizio dell'aeroporto evitato per volere dei proprietari, diventi un polmone verde. E alla notizia tante associazioni mestrine hanno festeggiato per la piccola iniziativa, dal grande valore ambientale. Opzione Zero intanto si prepara ad una nuova piantumazione: stavolta a Vigonovo, il 21 novembre, in un'area messa a disposizione dal Comune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STORIA

Un ettaro di terreno strappato ai parcheggi

Al centro Costantina Righetto, agronoma, e proprietaria con il fratello del terreno. «Era di nostro padre, che amava la natura. Tanti ci hanno chiesto di vendere per farne un parcheggio».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA POLEMICA

No alla nuova uscita della tangenziale fra Terraglio e Castellana

La proposta di Cav al Comune di una nuova uscita della tangenziale a servizio dell'ospedale dell'Angelo non piace ai comitati cittadini del Terraglio, critici con la Cav che, ricordano, non ha «brillato negli ultimi anni per sensibilità verso il territorio».

I comitati di Borgo Pezzana e Tangenziale Verde si riferiscono al «minimo di legge che ha fatto Cav per mitigare l'impatto di 100 mila autoveicoli che transitano in tangenziale ogni giorno, sia dal punto di vista dell'inquinamento acustico (le barriere fonoassorbenti sono discontinue e obsolete) che ambientale: della "Tangenziale Verde" prevista dal Pat nessuna traccia! E ci rende perplessi la tempistica con la quale è arrivata la notizia». Secondo i comitati, ad un occhio superficiale, pare che la concessionaria si sia resa conto «che la modifica dell'uscita Tangenziale Castellana, total-

mente a carico di Lando, non sia sufficiente a mantenere tranquilli i sonni dei dirigenti. Che sia stata mal progettata? O peggio, sottodimensionata per rendere più realizzabile il progetto? Nel qual caso siamo certi che le scelte dell'amministrazione siano tutte state fatte nell'interesse dei cittadini e non di qualche imprenditore? Ma non s'era detto, nelle carte della Valutazione Impatti Ambientali della nuova Lottizzazione Lando, che il progetto avrebbe azzerato l'impatto del nuovo centro commerciale sulla viabilità della Tangenziale?», si interrogano. E chiedono che venga ascoltata la voce dei cittadini, «esasperati e stanchi di urlare al vento il proprio bisogno di qualità di vita».

E ancora i comitati ribadiscono che i soldi del Recovery fund europeo, destinati anche all'Ambiente, andrebbero spesi non per nuove uscite ma in mitigazione ambientale e salute.—

M.CH.



L'uscita Castellana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Sviluppo sostenibile

Cemento e calcestruzzo. L'impegno costante nel miglioramento del processo produttivo ha permesso un taglio delle emissioni

Investiti oltre 110 milioni in 3 anni nelle tecnologie per l'ambiente

Marco Morino

Oltre 110 milioni di euro investiti in tecnologie innovative per il miglioramento continuo dei livelli di sostenibilità degli impianti e per la protezione dei lavoratori nel triennio 2017/2019; 311.615 tonnellate di CO₂ non emessa in atmosfera nel 2019 grazie alla biomassa presente in oltre 420mila tonnellate di combustibili di recupero, che hanno permesso anche di ridurre del 20,3% il consumo di energia da fonti fossili. Un dato, quest'ultimo, che riassume il contributo alla decarbonizzazione della filiera italiana del cemento e del calcestruzzo che, da un punto di vista tecnologico, sarebbe pronta a sostenere un tasso di sostituzione calorica di almeno il 50%, avvicinando il nostro Paese alla media europea del 47%.

Sono queste alcune delle considerazioni che emergono dal Rapporto di sostenibilità di Federbeton realizzato sulla base delle informazioni raccolte presso le aziende riunite in Aitec e Atecap, le associazioni dei produttori di cemento e calcestruzzo. Dal Rapporto, che sarà diffuso oggi, emerge infatti che «le potenzialità del comparto in ottica sostenibilità sono più ampie di quanto finora espresse. Affinché queste possano tradursi in reale opportunità è fondamentale procedere con interventi che sblocchino, a livello autorizzativo e burocratico, la transizione verso un grado sempre maggiore di sostenibilità». Infatti, l'utilizzo di combustibili di recupero contenenti biomassa in sostituzione delle fonti fossili, come il Csc (Combustibile Solido Secondario), è uno dei principali strumenti a disposizione dell'industria del cemento per ridurre, in tempi brevi e compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dalla Ue, le proprie emissioni di CO₂. Inoltre,

l'utilizzo dei rifiuti da costruzione e demolizione come aggregati per la produzione di calcestruzzo strutturale consentirebbe al comparto di impiegare come risorsa materiali altrimenti destinati alla discarica, nel rispetto degli imprescindibili standard di sicurezza. Oggetto di un lungo iter normativo, il Regolamento End of Waste potrebbe aprire una nuova stagione di sostenibilità per tutto il comparto delle costruzioni.

Dice Roberto Callieri, presidente di Federbeton: «Il dibattito sul Recovery Fund apre a uno scenario del tutto inedito: quello legato alla possibilità di trasformare in chiave sostenibile il sistema economico-produttivo, coinvolgendo anche il patrimonio edilizio e infrastrutturale. Una possibilità che chiama in causa le migliori energie del Paese e a cui sentiamo la responsabilità di concorrere, confermando e rafforzando il nostro impegno ambientale. Riducendo costantemente la propria impronta ambientale e realizzando materiali sempre più intelligenti e green - prosegue Callieri - la filiera del cemento e del calcestruzzo sta mettendo in campo uno sforzo senza precedenti in termini di progettualità, investimenti, energie e professionalità. L'impegno profuso dall'industria, testimoniato dal Rapporto di sostenibilità, non può ancora esprimere la propria piena potenzialità a causa del contesto normativo e culturale. Il permanere di ostacoli burocratici e una percezione viziosa da falsi miti - ammonisce il presidente di Federbeton - allontanano l'industria italiana dal panorama e dagli obiettivi europei rendendo più difficile la strada verso la decarbonizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Callieri (Federbeton):
«Rimuovere gli ostacoli burocratici che frenano la decarbonizzazione»



Filiera del cemento. In Italia la filiera del cemento e del calcestruzzo arriva a rappresentare il 7% degli investimenti in costruzioni (stima dell'Ance)

